

La banca del germoplasma: conserva i semi delle specie rare e in via di estinzione

La natura in cassaforte all'Orto botanico

L'orto botanico mette al sicuro la flora sarda. Si chiama banca del germoplasma della Sardegna ed è nata, su finanziamento della Provincia, per conservare i semi, le spore e i tessuti vegetali vitali dell'Isola. In poche parole una vera e propria forziere che, proprio come un istituto di credito fa con i soldi, conserva le piante in pericolo di estinzione, rare ma anche esclusive di un territorio.

Attiva dal 2003 fa parte delle strutture del Ccb (centro conservazione biodiversità) del dipartimento di Scienza botaniche dell'ateneo cagliaritano e per circa un secolo custodirà le specie della flora della Sardegna ma anche altre piante presenti nelle isole del Mediterraneo. Ad oggi sono 517, tra semi e piante, gli esemplari della flora conservati nella banca. Tra questi la Peonia di Moris, "sa rosa e monti", piante caratteristiche delle radure dei boschi montani, che rischia l'estinzione a causa della bellezza dei suoi fiori. Proprio per questo motivo, infatti, sono in molti ad estirparla dal suo habitat naturale per tenerla nei propri giardini. La banca del germoplasma «è nata per necessità», dice

Gianluigi Bacchetta responsabile scientifico del Ccb, «visto che non esiste una legge che tutela la flora sarda».

Un progetto di prevenzione, attivo in quasi tutti i paesi del mondo, che in Sardegna non poteva mancare visto che sono numerose le piante che crescono soltanto nell'Isola. E per arrivare a creare la banca si è dovuto mettere in moto un lungo procedimento vi-

sto che i semi dopo essere stati raccolti, selezionati, messi in quarantena, fatti maturare e disidratati, de-

vono essere custoditi tramite crioconservazione in apposite celle frigorifere dove, con una temperatura di meno 20 gradi, possono essere conservati anche per 100 anni. E sono tante, e a volte sconosciute ai più, le piante che rischiano di estinguersi a causa, prevalentemente, dell'uomo. Il radichchio di scogliera, il timo sardo, ma anche la genziana che «soprattutto nel nuorese è raccolta perché dalle sue radici si ricava un distillato pregiato», spiega Bacchetta.

Ma non solo. La borragine del Moris che

in tutto il mondo cresce soltanto a Carloforte, e anche il cavolo selvatico. E proprio per far conoscere ai sardi le piante che caratterizzano l'Isola il Ccb ha creato dentro all'Orto botanico una zona chiamata "Roccaglia della biodiversità". «Una zona dove sono piantate, e si possono ammirare le specie caratteristiche della nostra terra che rischiano l'estinzione», sottolinea Bacchetta.

E i risultati non si sono fatti attendere. «La nostra strategia si pone tre obiettivi: a breve, medio e lungo termine», conclude Bacchetta: il primo traguardo, con scadenza nel 2005, che prevede la conservazione del 50 per

cento della flora in pericolo di estinzione in Sardegna è stato raggiunto con un anno di anticipo e per questo proseguiamo a portare a termine gli altri due obiettivi sperando che in futuro arrivino finanziamenti a sostegno dell'iniziativa».

Alla fine delle scadenze, fissate tra 3 e 5 anni, il Ccb si prefigge di conservare non solo tutte le piante isolane che rischiano di sparire ma anche quelle delle altre isole del Mediterraneo.

Il cavolo selvatico e la rosa della montagna

Il finanziamento viene dalla Provincia



Piante rare nell'orto botanico (NB)